

Natale 2019

Non fermiamo Gesù

Il Gesù di Betlemme si accetta molto volentieri. Si prova gioia a guardare un Bambino, ma spesso accade che non ci chiediamo se quel bambino è cresciuto e cresce, se ha parlato e parla, su quali strade ha camminato e cammina, se davvero nasce di nuovo, oggi, se la sua venuta inquieta ancora o no. Noi fermiamo spesso il Signore dove si sta bene. Oggi a Betlemme. Ma la tentazione di fermare il Signore è la tentazione del cristiano.

Se mi vuoi fermare, dirà Gesù un giorno, tu mi sei di “scandalo” , ossia di inciampo. E siccome non lo vogliamo fermare a Betlemme, togliamolo, almeno durante la Messa, dal presepe.

.....

Gesù si è fatto figlio dell'umanità per camminare quaggiù sino alla fine dei secoli e sino agli estremi confini della terra incontro ad ogni persona.

Non confonde la sua voce con la babele delle nostre voci, ma parla in ogni lingua; non abbandona nessuno nel suo continuo camminare; non viene a patti con la Parola di Dio, ma la predica ovunque, come ovunque pianta la sua Croce.

Lui, però, il Crocifisso cammina.
Un Crocifisso che cammina è una cosa tremenda.

E' un po' meno tremendo un Bambino che cammina; ma se si pensa che a pochi giorni dal Natale va in esilio in Egitto e attraversa il deserto per scampare dalla strage degli innocenti , il mistero di questo Bambino incomincia a rivelarsi come “la” condizione per la nostra salvezza .

Da Nazareth nel ventre di Maria a Betlemme, da Betlemme a una stalla, dalla stalla in Egitto e poi dall'Egitto a Nazareth.

Sembra un particolare di poco conto quello dell'andare, ma è la condizione.

Il primo peccato capitale è pretendere di fermare il Signore dove e quando ci pare utile: **in una opinione,**

in un sistema filosofico, in un affare, in una categoria, in una casta, in un partito, in una civiltà.

Gesù è passato nel ventre di Maria e neppure la tenerezza di una Madre poté fermarlo nelle sue braccia e nella sua casa di Nazareth. E' passato per Betlemme, per Cafarnao, per Gerico, per Naim, per Gerusalemme.

L'hanno arrestato come un malfattore, inchiodato sulla croce come un assassino, sigillato il suo sepolcro...

Niente lo ferma, neanche la grossa pietra sigillata.

I suoi discepoli lo volevano circoscrivere alla Palestina con la scusa che egli era un ebreo, e se lo trovarono in Antiochia, in Alessandria, in Atene, in Roma prima ancora che gli apostoli vi ponessero il loro piede.

Gli volevano dare la cittadinanza romana, ed Egli era già di là con i barbari.

Gli fabbricarono basiliche stupende di travertino, ed Egli aveva già accettato l'ospitalità sotto la capanna dell'eremita.

Il feudalesimo gli offriva il castello ed Egli faceva casa con i servi della gleba.

E potremo continuare riscoprendo quante volte si è tentato di fermarlo.

Un presepio vuoto e lasciare la mangiatoia con la sola paglia senza il Bambino.

E' provocante, provocante davvero, invece si è riempita la stalla di Betlemme di pastori, di magi e di ogni genere di persone che, in venti secoli, hanno preteso e ancora oggi pretendono di fermare Gesù o perché gli hanno costruito una chiesa, un orfanatrofio, un convento...

Celebrare un Bambino, e poi tutto un mondo che aspetta di essere ospitato fraternamente, è un Natale abbastanza comodo, un Natale che rende: non è il Natale cristiano.

E' natale cristiano quando "uomini e donne di buona volontà" s'accorgono che nessuno di coloro che credono in Gesù può mai fermarsi nella costruzione di una umanità dove abbondano giustizia e pace.

Non fermiamo Gesù, non fermiamoci...